

una guardia del conclave di 1500 uomini.¹ La custodia era sì rigorosa, che molto poco di ciò che avveniva in conclave correva fuori.² Per il che le chiacchiere ebbero il più vasto campo: nelle scommesse alle banche, diventate una mania morbosa, spesso si facevano 20 nomi in un giorno.³ Ancor più disparate erano le opinioni fuori di Roma: ⁴ alle Corti facevansi le più diverse congetture, tutte più o meno non rispondenti alla realtà delle cose.

Fra i 39 elettori trovavansi questa volta tre soli non Italiani, cioè i due Spagnoli Carvajal e Vich e lo Svizzero Schinner; degli altri 9 stranieri ⁵ nessuno era comparso in Roma. La divisione tra i cardinali presenti era grande in misura fuor dell'ordinario. ⁶ Alla distinzione si spesso mantenuta in cardinali giuniori e anziani (dei 39 elettori 6 erano stati nominati da Alessandro VI, 5 da Giulio II, 28 da Leone X) s'aggiungeva l'acuto contrasto dei partiti imperiale e veneziano-francese, ma più che queste circostanze contribuiva alla disunione degli elettori la moltitudine degli aspiranti alla dignità suprema. Molti, quasi tutti, diverrebbero papi, pensava il 24 dicembre 1521 un osservatore così calmo qual era Baldassare Castiglione: Medici ha molti amici, ma anche numerosi nemici: io credo sarà cosa difficile, che il suo desiderio si compia, almeno per quanto entra in questione la sua propria persona. ⁷ Due giorni dopo lo stesso diplomatico scriveva, la diversità d'opinione

¹ Vedi SANUTO XXXII, 285, 291, 302. Cfr. anche CANCELLIERI, *Notizie* 17 s.; BREWER III 2, n. 1895, 1932 e la * lettera 26 dicembre 1521 del Castiglione in cui si dice: * «Dimani che è venerdì alli 27 si entra in conclavi. N° Sig. Dio mandi el Spirito Santo che ve n'è grandissimo bisogno. Oltre la guardia de Suizeri, che sono 500 al palazzo, il quale è benissimo fortificato de gran sbarre, porte murate, artiglierie se sono ancor fatti mille cinquecento fanti altri e datasene la cura al sig. Renzo et al sig. Prospero da Cavi per guardar pur il palazzo. Roma è pienissima de genti, non se fanno però desordini de importanza. Il card. de Ivrea intendo che questa sera è gionto ». Archivio Gonzaga in Mantova.

² SANUTO XXXII, 332. Sulla rigorosa vigilanza alle porte v. anche BREWER III 2, n. 1932; *ibid.* intorno al modo con cui si cercò di aiutarsi servendosi di certi segni. Cfr. anche JOVIUS, *Vita Adriani VI.* B. Castiglione al 1° di gennaio 1522 notifica: * «Perchè questi signori sono anchor in conclave e fanno le guardie strettissime non se li po dare lettera alcuna se non fosse directiva a tutto il collegio ». Archivio Gonzaga in Mantova.

³ PETRUCELLI I, 521-522. Cfr. SANUTO XXXII, 262, 332 s.; Rossi, *Pasquinate* xv s.; *Giorn. d. lett. ital.* XIX, 83.

⁴ Cfr. TIZIO, * *Hist. Senen.* in *Cod. G II 39* della Chigiana a Roma.

⁵ I nomi di essi in CIACONIUS III, 425.

⁶ Cfr. BERGENROTH II, n. 369, 370 e TIZIO, * *Hist. Senen.* loc. cit.

⁷ ** Lettera del 24 dicembre 1521 nell'Archivio Gonzaga in Mantova. Il 20 dicembre 1521 V. Albergati riferisce a Bologna: * «Ogi et ogni giorno mancho se sa et se intende queste pratiche pontificale che non si faceva el primo di et questo procede perchè vecchi, gioveni, ricchi, poveri, docti, pratici tutti concorono a questo disio sancto ». Archivio di Stato in Bologna.